

Cinema Illustrazione

Anno VI - N. 12
25 Marzo 1931 - Anno IX

presenta

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



KATHE VON NAGY e MAURIZIO D'ANCORA,
in una patetica scena del film "Rotaie", di cui diamo molte fotografie alle pagine 8 e 9.

CHIACCHIERE DI STUDIO



Evalyn Knapp, la nuova stella della Varner Bros e Vitaphone

Greta Garbo "beccata"

Potrebbe anche segnare il fine di una lunga popolarità: a Hollywood, durante la rappresentazione dell'ultimo lavoro di Greta Garbo, «Ispirazione», proiettandosi un primo piano, alcuni spettatori, diedero vivi e sonori segni di disapprovazione. La cosa è anche più significativa in quanto che il pubblico americano a teatro è restato a manifestare rumorosamente la sua disapprovazione. Il peggio è che anche qualche giornalista, commentando il fatto, dice: « Pur condividendo, benché più attenuatamente, l'opinione degli spettatori... »

E anche Lupe Velez...

...ha dato qualche dispiacere al suo pubblico, specialmente quello di razza spagnuola. Ella non ha voluto, o meglio, non ha potuto, per una lieve indisposizione, assistere di persona alla prima rappresentazione di un suo film, ed il pubblico si è sfogato improvvisando un'ovazione a Ramon Novarro che si trovava in teatro.

Altre culle in vista

Hanno un bel dire che Hollywood sia antimatrimoniale: si annunziano prossime due nascite. Una, quella dell'eredità di Vivian Duncan, che spera di esser madre in Aprile, e l'altra quella del figlio di Kay Hammond, che la madre attende ormai da un giorno all'altro.

"Acciaio"

La «Ufa» ha già messo sul mercato questo suo nuovo film, dal titolo «Acciaio», ispirato al suo realizzatore, Hans Jürgen Vilcher, dalla grande industria siderurgica. Nuovi principi sono stati usati per rendere la sonorizzazione dei vari rumori in officina, e la riproduzione fotografica della fonderia del ferro negli alti forni, la colata dell'acciaio nelle fornaci, la laminatura delle rotaie e delle placche di

ferro e tutte le altre fasi di una industria così interessante.

"Miss Carnera"

La «Miss Carnera» del cinematografo! Rita La Roy che,

La «Miss Carnera» del cinematografo! Rita La Roy che, datasi con passione agli esercizi fisici, è riuscita a farsi della braccia d'una forza poco comune. Pochi giorni or sono, molestata per la strada da un tizio, gli ha lasciato andare un «directo» che lo ha steso a terra. E bravo!

Fili d'argento

Le chiome corvino di Billie Dove — da poco tornata a Hollywood da Parigi — le stanno rapidamente sbiancando: non per l'età, però, non per l'età, che Billie è giovane e fresca come una rosa appena sbocciata. Ella, però, non se ne adonta, anzi pone tutta la sua civetteria a mettere in bella mostra il ciuffo bianco che spicca tra il nero degli altri capelli, e giura che non lo lincerà mai. Anche un'altra attrice si vanta di canizie precoci che non cercherà mai di nascondere, ed è Mae Mc Avoy. Le due giovani donne, così, si mostrano diverse da tutte le altre.

Tornano a brillare

Molti astri del firmamento cinematografico, che già brillarono negli anni trascorsi, di nuovo splendono di viva luce, essendo tornati allo schermo su cui li vedremo presto in parti importanti. Alcuni di essi sono Thomas Meighan, Laura La Plante, Mae Murray, Clara Kimball Young, Monte Blue, Greta Nissen e Bryant Washburn.

Cerca una moglie ricca

Francis Busham, che fu un noto astro del firmamento cinematografico, oramai tramontato da un pezzo e attualmente attore in una piccola compagnia drammatica, si è offerto di sposare qualsiasi donna purché gli assicuri quel tenore di vita da lui costantemente tenuto. Busham ha dichiarato che quantunque nel corso della sua carriera abbia guadagnato circa undici milioni di dollari, è attualmente costretto ad accontentarsi del suo modesto salario di attore per sbarcare il lunario. «Io so — ha soggiunto — di essere il primo attore nella storia del cinematografo, che riconosce di essere ridotto al fallimento e ammette di cercare una moglie ricca per vivere. La mia sorte potrebbe paragonarsi a quella di un immobile sul quale ad un dato momento venga posto un cartello con la scritta «si vende». Nel mio caso il cartello potrebbe suonare così: «Ex millionario quarantasettenne, senza casa, ben conservato, di fine tatto e di gusti dispendiosi, che ha viaggiato dappertutto, perfetto «sportman» e attore per necessità, si offre in matrimonio a qualsiasi donna purché ricchissima».

Il bello è questo, che non poche signore, e qualcuna abbastanza giovane, hanno risposto all'appello, ed hanno cominciato ad assediare il suo camerino nel teatro dove attualmente recita a Chicago. La ressa, anzi, è stata talmente che Busham le ha dovute pregare di non più recarsi a vederlo, e di servirgli solamente, dandogli i dati e le informazioni personali più esaurienti. Egli stesso penserà poi a vagliare le offerte ricevute e a decidere sulla scelta.

Il curioso, in tutto questo, è che Busham è già nonno due volte, avendogli sua figlia Virginia, moglie di Jack Conway, il direttore, regalato giorni sono il secondo nipotino.

Gli autori di soggetti

Spuntano tempi migliori per gli scrittori di soggetti cinematografici. Recentemente ad un certo numero di soggettisti è stata affidata la direzione artistica dei loro films ed i risultati soddisfacenti di questo esperimento hanno ben disposto i produttori di films verso gli autori. Fino ad oggi il sog-

gettista era considerato un male necessario e tutti negli «studios» mettevano le mani nella sua opera prima di tradurla sulla pellicola, sicché alla fine il disgraziato autore non riusciva nemmeno a riconoscere il prodotto della sua fantasia, né le consuetudini permettevano finora di prendere in considerazione l'idea di affiancare al direttore artistico l'autore.

La "Vally" cinematografata

Gli stabilimenti «Cines» metteranno prossimamente in lavorazione la prima opera lirica della serie già annunciata la «Vally» di Catalani, con interpreti eccellenti. Questa «versione» in film di opere liriche italiane, costituisce una vera novità, in quanto resteranno fissate sulla pellicola le immagini più caratteristiche dell'opera e la partitura musicale non subirà che brevissimi tagli, di recitativi e ripetizioni. Il vantaggio indiscutibile rappresentato dal «film-opera» sarà quello di completare la trama del libretto d'opera, mediante opportune scene aggiunte. La direzione della «Cines-Pittaluga» sta prendendo accordi con la «Ricordi» di Milano, per la concessione della partitura.

Studenti messicani contro il parlato

A Città del Messico, l'unione degli studenti, forte di varie migliaia di soci, ha innanzi una campagna a fondo contro i films parlanti in lingue straniere. L'unione si propone di sollevare la pubblica opinione al fine di indurre il governo a prendere provvedimenti. Il movimento mira alla promulgazione di una legge che renda obbligatori i dialoghi in lingua spagnuola e soprattutto in lingua spagnuola corretta e prescrive che tutti i films in altre lingue siano integrati da adeguate didascalie in lingua spagnuola. Gli studenti di Città del Messico, proporgono il boicottaggio dei cinema che non ottemperino alle loro richieste ed hanno già lanciato per radio appelli ed istantamenti alle associazioni studentesche delle altre città messicane.

Il cinema e i disoccupati

Data la presenza e l'attività di agitatori bolscevichi tendenti ad organizzare i disoccupati londinesi, i cinema della città sono stati pregati dall'Ufficio governativo per i disoccupati di collaborare quanto più possibile con le autorità per sottrarre i disoccupati all'influenza degli agitatori rossi. Così durante questi ultimi tempi varie migliaia di disoccupati sono stati ammessi gratuitamente alle rappresentazioni diurne.



Al Jolson, l'Inimitabile, in «Big Boy» una nuova produzione della Warner Bros e Vitaphone

Troppa fretta

Philippe Soupault ha scritto sulla Revue du Cinema una « Nota sul film italiano » che veramente ci accora. Ci accora perché abbiamo stima di Soupault, come scrittore e come critico, e non avremmo desiderato aggiungere a tante, altra disillusione. La nostra perplessità non si risolve; Philippe Soupault è passato per Milano il y a quelques semaines con una velocità impressionante, con una curiosità, con una forma d'attenzione veramente singolare. Parecchi suoi compatriotti, poniamo Stendhal, hanno trovato Milano interessante sotto molti punti di vista, Soupault invece s'accorge solamente di un film, Mese Mariano e corre a vederlo, non può proprio farne a meno: c'est un film tragique et cependant je n'aj jamais tant ris.

Ecco una notizia che ci fa piacere perché, a dire il vero, noi s'ignorava l'esistenza di questo film, vecchio, come abbiamo saputo dopo, di qualche anno, parto infelice e ridicolo che trascina una sua oscura esistenza nei cinema di quart'ordine. L'andremo a vedere, non ne dubiti il signor Soupault, perché ci vogliamo divertire anche noi.

Non vogliamo, come si vede, assumere le difese di cause sballate e di gente che non merita altro che compatimento, ma non possiamo consentire all'intelligentissimo signor Soupault di generalizzare con tanta disinvoltura. Se la logica del signor Soupault avesse un serio fondamento noi saremmo autorizzati a questa specie di sillogismo: La notte è nostra, film francese, della Gallia-Film, è un film idiota come Mese Mariano, dunque il cinema francese è tutta un'uliozia. Les Folies Bergères sono qualcosa fra la pornografia e... la pornografia, dunque il teatro francese è pornografia. Maurice Dekobra è un autore francese dei nostri giorni, dunque tutta la letteratura francese è fatta di Dekobra. E così via. Il metodo, non c'è dubbio è estremamente facile: tutti possono essere critici. Padronissimi.

Padronissimi anche noi italiani di dare una lezione di buon gusto e di eleganza morale (che è la suprema eleganza) anche ai più sottili critici francesi, com'è il signor Soupault, per esempio, interessandoci alle cose di Francia in modo diverso: con maggiore attenzione, per esempio, con animo sgombro d'ogni astiosità, curiosi di quella bella, umana curiosità che è fatta soprattutto di distinzione: chi si vuol distinguere distingue (il gioco di parole è inevitabile e concludente) e dà a ciascuno il suo.

Così facciamo noi col cinema e con la letteratura francese: crediamo di non affermare il falso dicendo che in nessun paese del mondo, forse nemmeno in patria, alcuni scrittori francesi sono amati come in Italia. Superfluo far nomi: il signor Soupault lo sa meglio di noi. Ma forse il signor Soupault ignora che quasi tutta la produzione dell'avanguardia del cinema francese, quella dei surrealisti compresa, è stata fatta conoscere e apprezzare in Italia da molti anni, forse il signor Soupault ignora con quanto cordiale entusiasmo è stato salutato dai cineasti italiani il successo di René Clair col suo film Sotto i tetti di Parigi. Il signor Soupault ignora molte cose, ignora tutto della laboriosa, tormentata rinascita del nostro cinema nazionale. Ché, se si fosse informato, la sua Note sur le film italien sarebbe stata ridotta pressapoco così: La rinascita del cinema italiano non è ancora un fatto compiuto. Forse occorreranno ancora degli anni. Però vi è un agguerrito stuolo di giovani che, almeno criticamente, è alla pari col resto del mondo: quando questi giovani potranno fare assisteremo certamente ad una splendida affermazione del cinema italiano. Qualche giovane che ha già potuto, per sua fortuna, essere messo alla prova, ha dato e dà una misura convincente della sua possibilità: Sole e Terra madre di Alessandro Blasetti sono due film che dimostrano perentoriamente che, se i giovani sono messi in condizione di lavorare, lavorano egregiamente. Non basta: v'è in Italia un istituto parastatale, la Luce che ha dato e dà magnifiche edizioni di film d'attualità e di film scientifici e divulgativi. Non è molto, ma quel poco è rassicurante. Molti elementi incapaci, o superati pesano ancora sul destino del cinema italiano, ma qualcosa di simile è accaduto



Espressivo studio di Mona Morris, giovane, bella e promettente diva della Fox.

e accade in Francia e non c'è che il tempo che può sanare certe situazioni. Il Governo può creare l'ambiente più favorevole al rifiorire di certe iniziative ma non può scendere a particolari sui quali, per sua natura, è inadatto a decidere.

Il Governo Fascista ha fatto molto per il cinema italiano, ha fatto sacrifici, ha largheggiato come nessun altro governo ha creduto di fare. E se gli uomini, finora, sono forse impari allo sforzo questo non può essere imputato al Governo, almeno fino a quando non si pretenderà in buona fede che il Governo debba selezionare direttori e attori come seleziona i suoi impiegati. È fuori dubbio che l'Italia è la vera patria del cinema: gl'italiani hanno insegnato il mestiere a tutto il mondo e certe fatiche possono anche esaurire per un po' di tempo: resta inteso così che Cabiria, per esempio, è un esemplare che è servito di modello ai Griffith, agli Ince, ai De Mille, ai Gance, agli Epstein ed a tanti altri. Sì, è vero che Rome est le siège de la commission internationale du cinema e può darsi che questa commissione ne fait d'ailleurs absolument rien, ma il compito di Roma e dell'Italia è quello di concedere la più cordiale ospitalità, il resto è di competenza comune.

Così, pressapoco, avremmo scritto la nostra nota sul film italiano ed è un vero peccato che il signor Soupault ci abbia costretto, nostro malgrado, ad una se-

ria di rilievi che fra tutti sono del genere più ingrato.

Ma, grazie a Dio, l'equivoco è chiarito e la sorpresa scontata per sempre. Sappiamo e sapremo in anticipo, ormai, di che si tratta quando il signor Soupault scrive dell'Italia. Anzi per facilitargli il compito un'altra volta, alla sua prossima venuta gli offriremo in omaggio un film di Leda Gish. Così potrà ridere proprio di cuore. E noi con lui. Ma noi rideremo due volte, sicuro, due volte. Perché anche il signor Soupault est tragique e sa ridere. Fa ridere perché prende sul serio ciò che faceva ridere noi molto tempo prima di lui.

Fritz Lang con attori d'eccezione

Nel teatro di posa della Staaken, a Berlino, si sta girando un film poliziesco di Fritz Lang. Alcune delle parti di secondo ordine erano state affidate ad una mezza dozzina di autentici delinquenti, reclutati nei bassifondi berlinesi. Ma, sul più bello la polizia ha fatto irruzione nel teatro di posa, arrestando gli interpreti, nonostante le vibranti proteste del Lang, il quale pretendeva che gli facessero almeno finire di girare la scena, prima di portargli via i singolari attori, reclutati dopo lunghe ricerche. Alcuni degli arrestati, approfittando di un momento di vivace discussione fra il Lang e gli agenti, si sono scagliati contro il régisseur tedesco, cercando di colpirlo e gridando che si trattava di un volgare tranello.

OMAGGIO A MARNAU

La sera del 14 marzo, il giorno medesimo in cui i giornali annunciavano la morte di F. W. Murnau, assistevo in una piccola sala di un circolo di cultura ambrosiano, con una commozione raddoppiata dalla luttuosa concomitanza, alla visione di un ormai vecchio e famosissimo film, *Aurora*. Il lavoro appariva ancora fresco, intatto nella sua virtù cinematografica: il film invece di basarsi sulle innovazioni e gli esperimenti tecnici, come talvolta fu difetto dello stesso Murnau e in genere dei cineasti tedeschi, elabora con sottigliezza materia umana ed interpreta la natura, con quei procedimenti potentemente sintetici e allusivi che parvero peculiari della nuova arte da quando sugli schermi venne proiettato *L'opinione pubblica (Una donna di Parigi)* il film diretto da Charlie Chaplin. A noi sembra che in *Aurora* il grande régisseur scomparso, pur concedendo non poco alle esigenze commerciali, abbia dato la precisa misura di quello che egli avrebbe potuto fare con il tempo e, senza dubbio, della sua importanza storica nello sviluppo del film. Accanto all'esiguo, ma agguerrito gruppetto dei compatrioti, Robert Wien, W. P. Pabst, E. A. Dupont, Lupu Pick, pur esso morto in questi giorni, Fritz Lang, il Murnau è di quelli pochi che hanno insegnato al régisseur d'ogni parte del mondo, eccetto Griffith e Ince. Lo stesso King Vidor si è avvantaggiato non poco degli insegnamenti di Murnau, per il quale ebbe voga una frase: « Murnau ha dato la parola allo schermo »; e si alludeva alla evidente concretezza delle sue realizzazioni, le quali sia che nascessero da un'idea della vita che, per capirci subito, potremmo definire stemberghiana (*L'ultimo degli uomini*) sia derivassero da un'interpretazione della natura che, potremmo definire vandyckiana (*Nostro pane quotidiano, Aurora*) o da un simbolismo prettamente alemanno (*Faust*) trovavano sempre una espressione corposa, lampante, come avviene delle cose che realmente siano pos-

sedute dal proprio spirito. In una parola Murnau aveva in sommo grado il senso del cinematografo, che è un sesto senso, come la cinematografia è una sesta arte.

Anch'egli, come gran parte di coloro che poi bazzicarono con il film, venne dalla scuola di Max Reinhardt. A un tratto abbandonò la recitazione per darsi alla régie del cinema. Fu anch'egli dapprima preso dai virtuosismi espressionistici e non immune da criteri estetici d'origine letteraria, ma i suoi *ismi* diventarono ben presto, al calore della sua genialità, qualche cosa di più di una formula. Abbordò un tema difficilissimo come *Faust*: nonostante gli squilibri inevitabili, il Murnau riuscì a creare un'atmosfera cupa e fantomatica, medievale, così compatta e incombente che lo spettatore vive dal principio alla fine in preda ad un incubo. È noto che fu questo film a far paragonare il Murnau a Dürer e ai grandi pittori del quattrocento. Non meno impressionante fu l'altra sua opera. L'argomento de *L'ultimo degli uomini* è al contrario tenero, umanissimo. Tra l'altro va ricordato poiché qui il Murnau, come aveva fatto Lupu Pick, tentò, e con felice risultato, il film senza didascalia. « L'immagine non ha bisogno che di se stessa » soleva dire. Giriamo l'atorisma ai fanatici del film parlato a tutti i costi.

Tuttavia i grandi meriti di Murnau, per quanto riguarda il periodo dell'attività spesa in patria, furono riconosciuti solo dalla critica e da un pubblico di eccezione. Soltanto dopo ch'egli venne accaparrato da una casa americana poté contare sulla popolarità. Non alludo certo a una popolarità di Murnau in Italia, dove una scarsa educazione cinematografica fa sì che il nome del régisseur cominci appena adesso a essere preso in considerazione da qualcuno del pubblico; infatti scomparso il divismo nel cinema italiano, esso sussiste nello spettatore italiano.

(Chi sa, tra il pubblico, da chi furono diretti, per esempio, Teresa Raquin o Gio-

vanna d'Arco? Eppure tutti sanno il colore dei capelli di Clara Bow).

In America Murnau trovò il necessario equilibrio tra le sue aspirazioni di cineasta puro e le esigenze industriali. Scritturato dalla casa Fox, egli girò alcuni film che ebbero tutti eccellenti accoglienze.

« I quattro diavoli » sfruttò un argomento logoro quale è quello del Circo con una novità di scori e un ritmo musicale da ridonargli addirittura la verginità. L'obiettivo, al comando di Murnau, non è mai fermo, fruga a destra e a manca, coglie l'oggetto da ogni lato, sino a quanto non lo ha situato in una luce quasi irreali, nel senso di dare un significato o almeno un godimento visivo a qualsiasi scorcio.

« Il nostro pane quotidiano » conosciuto anche con il titolo: *La muora*, non ebbe in Italia straordinarie accoglienze, quantunque esso sia pieno di solidi valori poetici. Crediamo che il nostro Blasetti, facendo *Sole*, se a qualcuno ha voluto, almeno in parte riferirsi, questo sia Murnau.

Ma il film di Murnau che in Italia ebbe un caloroso successo fu *Aurora*.

Qui il cineasta ebbe la mano felice in tutti i sensi: Nella scelta del soggetto, toccante e tale da consentire al régisseur di provare i più svariati tasti, dal più ardito *fotomontage* all'interpretazione idillica della natura, dalle mille luci della città, alla quiete lunare di una radura su cui aleggiavano leggeri veli di nebbia; dall'interno rustico alla Pudowekine a un vorticoso Luna-Park; Nella scelta degli interpreti: Gaynor, Giorgio O' Brien, M. Livingstone.



A noi sembra di non aver mai più ritrovato una Gaynor così persuasiva, forse perché in *Aurora* essa percorse tutta la gamma delle sue possibilità, che non sono molte, esaminandole nella figura della giovane moglie innamorata e ingenua e lirica; per Giorgio O' Brien, noi pure crediamo che soltanto Murnau poteva lanciare questo colosso, farne qualcuno dal niente, infondere un'anima in quei cento chili di carne. Alla Livingstone, le parti di donna perduta e frigida combinate di gravi sciagure, spremmo, a sfogliare il voluminoso album delle attrici, opposte solamente la buona Phylla Haver.

Accanto a questo trio vi è la massa, che si muove con omogeneità artistica, con rilievi di ottimo effetto, con risultati plastici. La facciolata dei pescatori non è certo inferiore a quella facciolata della «Tragedia del Pizzo Palù», assai più recente e che suscita tanto entusiasmo. Ma un lungo discorso si dovrebbe fare intorno a Murnau innamorato della terra, pittore della natura.

Invitiamo i nostri lettori a rivedere *Aurora*: oltre che confermare le nostre affrettate affermazioni, essi renderanno al grande régisseur un merito omaggio.

Paolo Vanzi

* In questi giorni la radio ha fatto trepidare gli appassionati amici dello schermo: venne infatti divulgata la notizia che Mary Pickford era stata gravemente ferita in un incidente automobilistico. Si seppe poi che si trattava invece di Jack Pickford, fratello della grande attrice.

* La Metro Goldwyn Mayer ha acquistato i diritti sulla autobiografia del Conte Von Luckner: il Conte stesso sarà il protagonista del film quale comandante del «Sesadler», il vecchio bastimento col quale egli riuscì ad eludere il blocco degli Alleati durante la Grande Guerra.

In alto: leggermente ingrandita, l'effigie del povero F. W. Murnau. Qui di fianco, da sinistra a destra: Charles Rosher, Margaret Livingston, Janet Gaynor, R. Gliese, F. W. Murnau, George O' Brien, di cui si vedono, in calce, le firme autografe, ai tempi felici.



Toh. Cortes - witty, personal but witty from the "sunrise" company.
Charles Rosher
Margaret Livingston's sweet
Janet Gaynor F.W. Murnau
Rochus Gliese



John Barrymore

John Barrymore, uno dei più famosi attori dello schermo, viene da una famiglia d'origine inglese. Come lui, suo fratello Lionel e sua sorella Ethel sono attori, e gente di teatro erano i suoi genitori ed i suoi zii. Tra questi è da ricordare John Drew, morto nel 1927, che fu veramente uno dei grandi attori della generazione trascorsa.

John Barrymore divide con William

Farnum l'onore di essere il più grande interprete americano di Shakespeare: il suo Amleto è veramente indimenticabile. Peccato che ora il cinematografo lo tenga lontano dal teatro. Peccato per noi, che il successo lui lo ottiene lo stesso, e quel che è più, il successo è accompagnato dai milioni.

Ora è felice: ha sposato la bellissima Dolores Costello, che gli ha dato, poche



settimane or sono, un erede, e possiede un bellissimo yacht a motore, col quale fa frequenti viaggi sulle coste del Messico. Da uno di questi viaggi, anzi, è tornato pochi giorni fa, ammalato di febbri reumatiche, che per fortuna ora stanno scomparendo.

Qui lo presentiamo ai nostri lettori, come è nella vita quotidiana, ed in due scene di « Moby Dick », film della Warner Bros e Vitaphone, di cui è protagonista. « Moby Dick » è un mostro dei mari, una balena gi-

gantessa che porta sventura a tutti i marinai che l'incontrano. Ma l'eroe di questa favola, per amore, riesce ad uccidere il malefico cetaceo.

Il film, che è considerato come un capolavoro, è stato girato, nella prima edizione muta, qualche anno fa, ora è stato sonorizzato dallo stesso Barrymore, e rinnoverà i trionfi che il simpatico attore ha già mietuto con la vecchia edizione.

In Italia l'eccellente attore gode larghe simpatie e, quel che è raro, sia negli ambienti intellettuali che nel pubblico.





HAROLD LLOYD

Non è vero che Harold Lloyd sia nato con gli occhiali. Quando vide la luce i suoi occhi erano privi di qualsiasi ornamento e tendevano a rimanere chiusi diciotto ore su ventiquattro; pareva anzi che il mondo avesse una scarsissimo interesse per il piccolo Harold. Ma a dieci mesi di età gli capitò la prima avventura: cadde dalla culla. I genitori accorsi alle sue grida lo trovarono ancora per terra, mentre la nutrice appariva addirittura spezzata in due da un inconcepibile accesso di ilarità.

— Che è successo? — dissero.

— E' caduto — balbettò la nutrice; e una nuova risata la scosse.

— Come? — gridarono i genitori di Harold — il piccino è caduto, si è forse ferito, è forse morto, e voi avete il coraggio di ridere? Siete un mostro, o una donna?

— Oh — disse la nutrice — parlate così perché non lo avete visto. E' caduto in un certo modo... Vi dico io che...

Una nuova crisi la rovesciò su un divano come un sacco. Prima di licenziarla senza benserivito fu necessario praticarle la respirazione artificiale.

La brava donna ha poi rivisto Harold dopo tanti anni in « Preferisco l'ascensore » e sostiene che durante quella caduta dalla culla egli dimostrò chiaramente quel che sarebbe diventato un giorno. « La vocazione, ecco quel che significa la vocazione » ella conclude con l'aria di chi non soffre smentite.

Harold si rivela

A dodici anni Harold Lloyd si segnalò per la prima volta come attore facendosi accettare da una modesta compagnia di passaggio per Denver (nel Colorado) sua città nativa. Egli portò la valigia del capocomico dalla stazione all'albergo e rinunciò alla mancia per una scrittura. La parte assegnatagli fu quella di un ragazzo che veniva strangolato da un nemico del padre. Quando però Harold apprese che il fatto si doveva svolgere dietro le quinte, da cui egli doveva soltanto far sentire un urlo, si infuriò:

— E se poi mi strangolaste veramente? — disse — Solo se la scena

si svolge sotto gli occhi del pubblico mi sento sicuro. O ci state o non recito più e mi date invece la mancia.

L'idea non parve malvagia al capocomico. « Questo pubblico di provincia — disse — bisogna scuoterlo con qualcosa di forte; facciamo lo strangolamento sulla scena e in piena luce ».

Quel che avvenne, a quanto raccontano i testimoni ancora viventi, fu straordinario. La scena dello strangolamento trasformò il dramma in una irresistibile farsa. Preso per la gola Harold dimenticò la parte e si difese. Non era più un ragazzo, era un pollo, una palla di gomma, un riccio, una girandola. L'attore che incarnava il bandito, ossessionato dalle risate che — nel punto più drammatico dell'azione — sentiva scoppiare in platea, s'inferocì, e avrebbe sul serio strangolato Harold se la cosa fosse stata possibile a una potenza umana. Si stancava per afferrarlo alla gola e si trovava in mano una caviglia; faceva per immobilizzargli le gambe e lo vedeva correre via sulle mani; gli sarebbe stato più facile, insomma, chiudere un ciclone in un sacco. Quando la prima attrice fece irruzione sulla scena per gridare, stando al copione: « Figlio mio, l'hanno stroncato come un tenero fiore! », il bandito giaceva svenuto e Harold gli faceva vanto col fazzoletto.

Così ebbe inizio la sua carriera teatrale.

La "prima maniera"

A 18 anni Harold Lloyd non aveva percorso molta strada verso la notorietà, ma aveva ricevuto due offerte egualmente vantaggiose dai due estremi del nord-America, San Diego e New York: per il cinematografo e per il teatro di prosa. Dopo un breve soggiorno a San Diego con la Edison Company scelse definitivamente il cinematografo ed eccolo a Los Angeles dove la Jack Warren Kenigan lavorava per la « Universal ». Il cerbero di guardia al cancello

agli studi non voleva lasciarlo entrare, ma che cosa era allora — ed è ora — un cancello per Harold Lloyd?... Pochi minuti dopo i custodi, attirati fuori con un pretesto, tentava invano di scuotere il cancello che Harold, entrato con un balzo, si era chiuso alle spalle. Penetrato nello studio il giovane riuscì a prender parte, senza contratto, senza paga e senza permesso, ad alcune scene di un film. Fra le comparse conobbe un certo Hal Roach, allora povero e oscuro, ma già infervorato dall'ambizione di diventare un grande direttore artistico.

Poco dopo un'eredità di qualche migliaio di dollari diede modo ad Hal Roach di attuare i suoi piani; ed egli offrì subito all'amico Harold — il cui lavoro, quando c'era veniva compensato con tre dollari al giorno — la enorme paga di cinquanta dollari la settimana. Concluso il memorabile contratto si cominciò a girare. Ecco qual'era allora la « maschera » di Harold Lloyd: due folli e spinosi baffi sotto un naso due volte più grande e più rosso del naturale, scarponi enormi, cappellaccio sdruccio, calzoni a fisarmonica e una specie di larghissima redingote in cui l'attore ha tutta l'aria di nuotare. I lavori piacciono e Willie Work

(sotto questo nome ci è rimasta la prima maniera di Harold Lloyd) diventa popolare.

"Il malinconico Luca"

Un rifiuto di Hal Roach di aumentargli la paga porta Harold alla « Keystone », dove rimane con Mack Sennett fino al 1917, quando la Pathé lo fa richiamare dal suo antico compagno Roach. La Pathé cercava un attore comico che non fosse un imitatore di Charlie Chaplin e che fosse capace di fargli concorrenza con un genere più modesto ma egualmente divertente. Così Harold diventa « Lon esome Luke » (Il malinconico Luca) e per cinque anni fa ridere mezzo mondo. Il nuovo tipo era costituito da pantaloni stretti (invece che larghi alla Charlot) giacca attillatissima, un cappelluccio in cima alla testa, scarpe normali. Trucco: null'altro che una specie di grossi nei sulle narici. Ma anche « Luke », come « Willie » stancarono Harold, ed eccolo così alla sua terza maniera.

Gli occhiali di tartaruga cominciavano appena a essere di moda quando Harold Lloyd pensò di adottarli per creare il suo nuovo tipo. Egli dovette superare inaudite difficoltà per indurre i direttori artistici ad accettare un Harold occhialuto, ma ci riuscì e il successo fu grande. (In Italia, per esempio, la fama di Harold Lloyd non solo si propagò in un baleno, ma per qualche tempo riuscì perfino ad eclissare gli altri comici, compreso l'inimitabile Chaplin). Non più abiti di strana foggia, non più cappelli ridicoli,

non più capitomboli alla Kubrick, ma a trovare a gustose, situazioni bizzarre, cura dei particolari caratterizzano la terza maniera di Harold Lloyd.

La sua giornata

Sembra che non sia vero ciò che si dice: ossia che Harold Lloyd abbia alle sue dipendenze un vero stuolo di soggetti incaricati di cercargli intrecci ed espedienti comici; pare anzi che egli metta molto di suo nella preparazione dei film. Spesso egli prende lo spunto di situazioni reali, magari da fatti comunissimi che sfuggono ai più; e si cita ad esempio il famoso tramua del film « A rotta di collo », che effettivamente ha circolato in un ruota popolare di New York fino a pochi anni prima della guerra. Per studiare gli atteggiamenti, le abitudini e le caratteristiche del giovane studente di botanica che è protagonista di « Coma il pericolo » pare che Harold Lloyd abbia frequentato per intere settimane le biblioteche e i musei di Storia Naturale di Los Angeles.

Negli studi di Harold Lloyd vige una disciplina rigorosa e si lavora intensamente dalle nove del mattino alle cinque del pomeriggio, con un breve riposo a mezzogiorno; egli è instancabile e spesso finisce i suoi compagni di lavoro. Nella scelta delle protagoniste è particolarmente felice: basterebbe ricordare Bebé Daniels, Mildred Davis, Ann Christie e Barbara Kent.

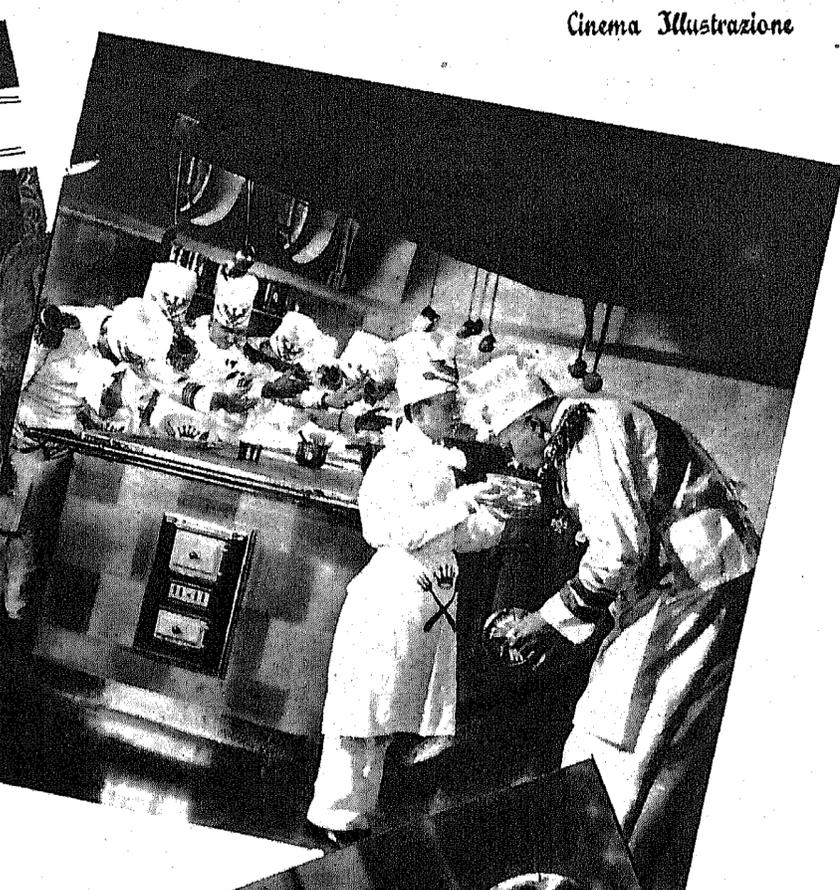
Nella vita privata, Harold Lloyd è una perla d'uomo. Non beve vino, né liquori, fuma pochissimo, non gioca e non scende in ballo. Adora i cani, ne possiede a decine e spende un patrimonio per mantenerli. Gli piace il lavoro manuale e può essere spesso sorpreso ad aiutare i falegnami, i meccanici, gli scenaristi; fra gli altri sports preferisce il foot-ball. Il tempo che lo lascia libero la sua attività artistica lo dedica all'agricoltura e — inordinate, romantiche letture! — all'allevamento delle galine. Però delle quattromila lettere che riceve ogni settimana due terzi almeno sono lettere d'amore.

Harold Lloyd, il re della gag, colui che assieme a Clara Bow, ma sotto la specie di paradosso, rappresenta un tipico aspetto della civiltà americana, resterà come il genuino rappresentante di quell'umorismo tanto caro alla gioventù moderna, senza doppiopiu fondo, ma giovioso e dinamico, infantile e inventivo. ***

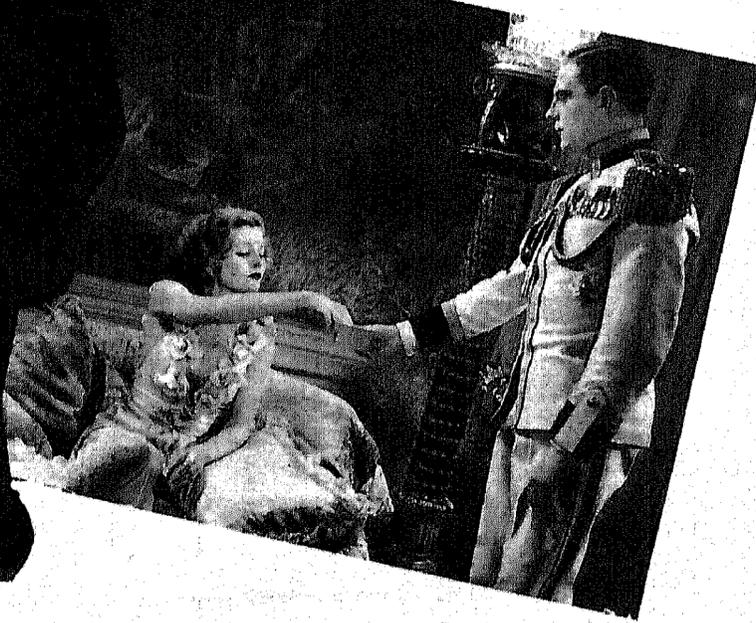


La figlia, Gloria, e la figlia adottiva, di Harold, Marjorie Elizabeth.

La madre di Harold Lloyd



ALLA Ufa si è terminato di girare il film: *Ai vostri ordini, principessa*, della produzione Max Pfeiffer, messo in scena da Hans Schwarz, con la collaborazione di Max de Vaucorbeil. Si tratta di una briossissima operetta, ripresa col sistema « Ufaton », che ha avuto per protagonisti Lilian Harvey, Henry Garat, Raymond Guérin, per la versione francese, e Kathe von Nagy (la simpatica attrice della quale diamo alcune fotografie, nelle pagine 8-9, quale interprete del film della S.A. C.I.: *Rotaio*) e altri ottimi attori, per quella tedesca. Non si sa ancora nulla della versione italiana, ma speriamo che presto si faccia, in modo da permettere anche a noi di ammirare questo grazioso lavoro.



ROTTA



Due giovani, storditi dall'amore, scappano e fuggono assieme verso la felicità. Ma la prova è du- bile. Soli, dato fondo agli ultimi soldi e si recano in un alberguccio dove che sarà testimone della loro ultima paiono degli automi. Lui si fa pu- veleno in un bicchiere, il veleno- posa il bicchiere su di un tavoli- nestra, però, guarda sulla li- a tutta l'uscita, passa pochi- finestra non resiste allo spe- provocato dal turbinoso pui- dosi, la tendina si volizza, dere, il veleno non sarà b- Dinnanzi all'impossibilità- vere l'ultima soluzione, i- avvicino alla finestra e- taie. Allora li assu- fuggiti. Alla stazione giu- caso, il caso benigno, forse.



« Rotta », film italiano di produ- zione « Sucia », è stato girato sotto la direzione artistica di Mario Came- rini, su soggetto dovuto a Corrado d'Errico. Interpreti veramente su- perbi ne furono: Katho von Nagy, nelle vesti della giovane, Maurizio d'Ancora e Daniele Crespi. Gli inter- ni sono stati girati alla Farnesina; gli esterni a Ostia, alla Centrale E- lettrica di Roma, alla ferrovia Ro- ma-Napoli e alla stazione di Ter- mini. In Francia, in Germania, e dappertutto all'estero ha ottenuto strepitosi successi. Ora sta affron- tando il giudizio dei pubblici italia- ni i quali potranno così, una volta di più, vedere come anche da noi si possano e si sappiano fare cose bel- le e cose interessanti, senza che vi sia bisogno d'importarle d'oltremare.



OTTA

Due giovani storditi dall'amore, abbandonano le rispettive case e fuggono assieme verso la grande città, alla ricerca della fortuna. Ma la prova è dura, la conquista pare impossibile. Soli, dopo aver consumato gli ultimi soldi, decidono di morire assieme, e si recano in un alberguccio dove affittano una stanza: quella che sarà la loro ultima sconfitta. Calmi e taciturni, paiono due automi. Lui si fa portare dell'acqua, e scioglie il veleno in due bicchiere, il veleno che darà loro la pace, poi posa i bicchiere su di un tavolo presso alla finestra. La finestra, guarda sulla linea ferroviaria dove, lanciato a tutta velocità, passa pochi istanti dopo un espresso. La donna non resiste allo spostamento della massa d'aria che viene dal turbinoso passaggio, e si spalanca. Aprendo la tendina, urla, urta il bicchiere e lo fa cadere. Il veleno non sarà bevuto.

Di fronte all'impossibilità di quella che credevano essere l'unica soluzione, i due rimangono perplessi; si avvicinano alla finestra e guardano fuori: rotaie, rotaie. Allora li assale il bisogno di partire, di fuggire. Alla stazione giungono senza un soldo, ma il caso benigno, forse, fa in modo che un viaggiatore affrettato perda un portafoglio con dentro una grossa somma. Lui lo

raccoglie, gli corre dietro, ma non lo raggiunge. Quel denaro non sarà reso; ecco giungere un treno di lusso: presto, presto saliamo! E via, via, per la terra del sole. In treno, per caso, fanno la conoscenza di un ricco signore che si assume l'incarico di pilotarli, giovani inesperti come sono, nella vita...

All'arrivo i due fuggiaschi scendono ad un albergo di lusso. La vita comincia! Poi lui gioca: pare che la fortuna abbia giurato di non abbandonarli più. Vince, vince, vince. Felici, vivono come in un bel sogno. Ma giunge l'ora della sfortuna, ed il denaro così facilmente guadagnato torna a scomparire per la stessa via. Lui non ha il coraggio di togliere a lei l'illusione della ricchezza e un giorno, quando il suo ultimo gettone è sparito, trascinato via con tutte le speranze dal freddo rastrello del « croupier », come in dormiveglia, come obbedendo ad un'ossessione, il giovane allunga la mano sul mucchio dei gettoni del vicino...

Allora una mano piomba sulla sua, la mano del détective incaricato della sorveglianza. È lo scandalo, è il disonore, la morte morale. Ma una voce si leva:

— Il signore è mio associato al gioco.

È l'amico trovato in treno, che conduce via il giovane, divide con lui il suo denaro. Poi scrive alla giovane: « Vostro marito ha rubato. Non c'è che un mezzo per salvarvi. Una donna bella non ignora qual'è... ».

La tragedia, che pareva avesse allontanato dai due giovani la sua nera ala sinistra, ritorna a proiettare su di essi la sua ombra... Ella lo sente, e si dispone al sacrificio. Ma all'ultimo istante l'uomo che ella ama giunge a salvarla.

E una vita di lavoro e di sacrificio li rigenera....



RICHARD "DICK" BARTHELMESS

È quello che si potrebbe chiamare: un giovane veterano dello schermo. Il suo vero nome è Richard Semler Barthelmess, è nato a New York, da genitori di origine bavarese. Suo padre si occupava di affari di importazione e la madre, dopo la morte del marito, che aveva lasciata la famiglia in non troppo floride condizioni, si diede al teatro parlato, sotto il nome di Caroline Harris, e raggiunse buona fama. Fu lei, tra l'altro, che insegnò alla Nazimova l'inglese, quando questa attrice si recò in America.

L'educazione di Barthelmess fu accurata: fu studente al Trinity College, l'università di Hartford, nel Connecticut, ed appartenne ad una delle tante associazioni universitarie che pullulano in America. Fra l'altro, fu presidente di un club il cui nome suonerebbe all'incirca « I Pagliacci », un club che raccoglieva vari filodrammatici. Con essi egli fu spesso primo attore, direttore di scena e factotum generale. Cantava anche, spesso, nei cori del « Glee club », altro club di coristi paragonabili alle nostre accademie vocali.

Da ragazzino sognava di poter diventare un famoso detective, in seguito, poi, quando fu più innanzi negli studi, gli parve di sentirsi irrevocabilmente attratto verso la carriera dello scrittore. Invece le cose presero un'altra piega: avendogli la Nazimova offerta una prima parte nella produzione cinematografica « Mogli di guerra », si dedicò all'arte mola, definitivamente.

Il suo successo è stato, ed è, grande: tanti sono gli ammiratori che si è conquistato nelle più varie parti del mondo, che riceve una media di seimila lettere al mese. Ha raggiunto il rango di divo con « Il tollerabile David », che considera come il suo lavoro migliore, mentre, invece è persuaso che il suo peggiore sia « La bianca pecora nera ».

Attualmente egli ha un contratto a lunga scadenza con la First National Pictures, avendo anche ottenuto eccellente successo nel parlato, nel quale genere il suo primo film fu « Cattivo fiume ». È timido, modesto anche; alle grandi premiere che si danno a New York egli entra in teatro da qualche porta secondaria, per passare inosservato fra la folla e detesta di apparire



sul palco in persona, come talvolta però deve fare per contratto.

La casa di Richard Barthelmess è a Beverly Hills, un altro sobborgo di Los Angeles, presso Hollywood, che si potrebbe definire « la colonia dei divi », ma tiene anche tutto l'anno, un appartamento a New York. La sua casa di Beverly Hills, è d'architettura italiana, feliciosamente ambientata nel quadro della natura circostante. Appartiene a quattro clubs, non ha mai voluto possedere una Rolls-Royce, e gli amici migliori che conta sono Ronald Colman e William Powell.

Ad ogni altra cosa preferisce il viaggiare: è già stato in Francia, in Inghilterra, ha viaggiato per la Svizzera, le Hawaii, il Messico, le isole Bermuda, Cuba, ed il Canada; ma preferisce a tutte le altre città del mondo la sua New York, l'unica città, oltre a Parigi, dove faccia qualche volta la vita di notte. Come non ama la folla, non appena il lavoro gli concede un poco di requie parte per un qualche viaggio, sempre con mete lontane. Parla alquanto il francese ed il tedesco.

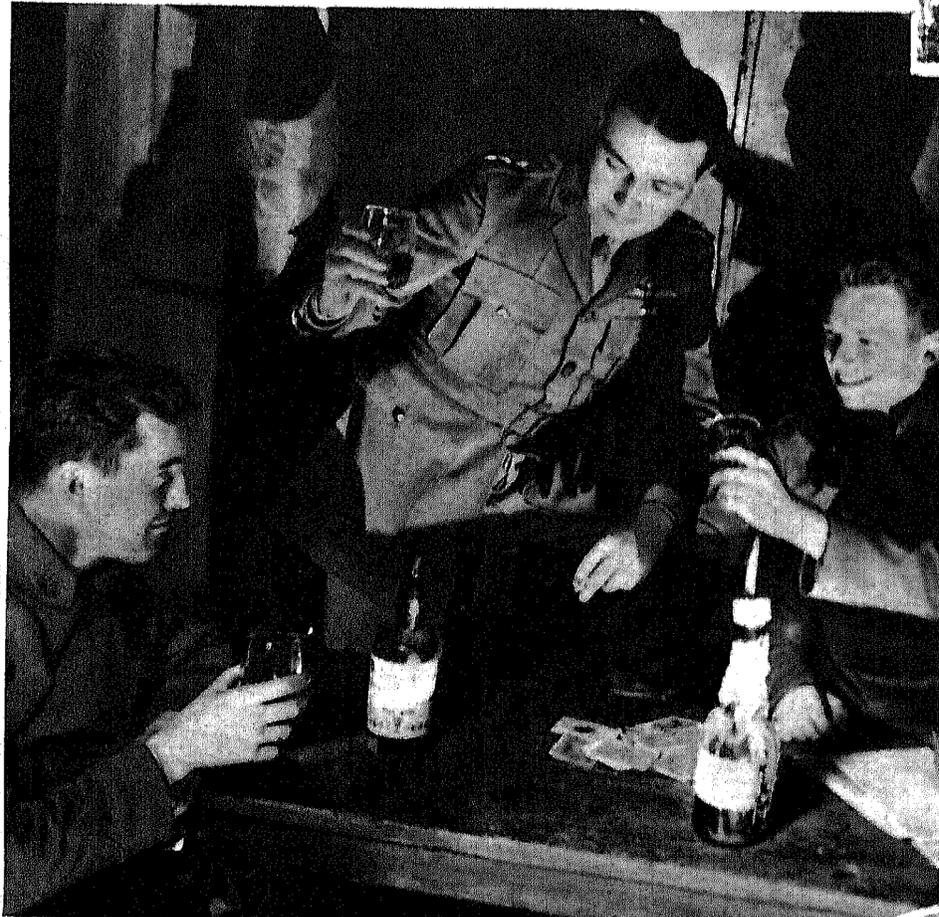
Gli sports che predilige sono il tennis e la navigazione da diporto, ed è possessore

gio della sua cultura citando classici o moderni con gli amici.

La sua eleganza è di gusto sobrio: gli piacciono soprattutto i colori discreti ed il taglio alquanto severo. Gli piace molto portare il cappello a cilindro, e ne approfitta ad ogni occasione. L'unico gioiello che porti è un anello d'oro con sigillo; non porta mai il berretto, sempre dei cappelli flosci, dei quali possiede una vasta collezione. Sono, è vero, tutti piuttosto usati, ma Barthelmess non li vuol cambiare, non gli piace mettersi in testa cappelli nuovi, come non porta mai canicce di fantasia o in colore, né ghette. L'ultimo particolare sul suo gusto: preferisce portare la cintola di cuoio piuttosto che le bretelle, che indossa solamente con gli abiti da sera.

Abbiamo già detto come egli detesti la folla e si compiacca di un piccolo gruppo d'amici, aggiungeremo che odia ferocemente le interviste, non ama affatto parlar di sé, come non ama posare per ritratti, rifugge dai pranzi di cerimonia e se ne infischia dei conseguenti commenti.

Buon repubblicano, compie il suo dovere recandosi a votare ad ogni elezione, fuma sigarette di una marca assai popolare in



intendere le grandi parti che vi sono da interpretare.

Qual se un direttore si mette con lui brusco, abbandona il lavoro sull'istante.

Per chiudere questo ritratto di Richard « Dick » Barthelmess, termineremo dicendo che ha i capelli neri, occhi castani scuri, è alto un metro e settantacinque, e pesa sessantotto chilogrammi.

Da poco, nella sua bella ed elegante casa, è entrato un raggio di sole, che « Dick » ha preso moglie, infrangendo per primo quei voti di celibato che lo univano ai suoi due amici, Novatto e Powell.

Ma lui è felice lo stesso, anzi assai di più.

Fa dello sport, lavora, guadagna. Qualche volta s'affabba con un uomo che lo disturba nel sonno, e allora rimpiainge, ma solo in quei momenti, che non si sia avverato il sogno della sua adolescenza, quello di diventare un grosso ed importante « policeman ».

Per finire, diremo che anche Richard ha il suo « data », ossia una certa idea fissa: non può sopportare la vista dei fiori sulle tavole imbandite. Perché? Rimaniamo a saperlo.

M. F. Doorway

di una golettina di dodici metri che ha chiamato « Pegaso » dal nome dell'animale araldico che figura nel suo stemma di famiglia. Si interessa pure assai al football, ma non troppo al baseball, il gioco americano per eccellenza: non gioca al golf, e detesta i pantaloni troppo larghi. Nuota benissimo, è un ottimo cavaliere, ed un eccellente tiratore, sia di pistola che di carabina.

Gli piace pure assai la caccia ma odia la pesca. Dei giochi tollera il bridge, ma non perde mai il suo tempo a poker o alla roulette. Adora la musica, l'opera e la radio, benché non sappia suonare strumento alcuno.

I suoi gusti letterari si volgono piuttosto verso le opere biografiche, storiche e satiriche, e a conseguenza di questi suoi gusti, sogna d'interpretare una parte di Napoleone giovane, sullo schermo. Legge assiduamente lo « American Mercury », e si tiene al corrente di tutto quello che accade nel mondo del cinematografo, per mezzo delle riviste dedicate a quest'arte. Fa anche collezione di libri rari e di esemplari di prime edizioni, ma non ama affatto far sfog-

America; va pazzo per i cani e ne ha uno, un danese, che chiama « Furia ». Di carattere elevato, accetta il denaro come un elemento importante per la vita attuale. Non è affatto superizioso. Una delle sue grandi gioie è quella di passare le giornate steso al sole su qualche spiaggia. Comvivande gli piacciono molto quelle preparate all'uso messicano.

« Dick » Barthelmess crede fermamente nell'avvenire del cinematografo, come arte e, personalmente, preferisce le parti di primo attore giovane a quelle d'eroe d'avventura. Preferisce pure i finali tragici, purché avvengano seguendo la logica. Ha un buon fiuto anche nella scelta dei soggetti, ma questo soprattutto perché





il signore comanda?

Quel che mangiano i divi - Greta Garbo, che appetito! Marlene Dietrich risparmia... una fetta di salame. - Il panino alla Lon Chaney e l'insalata alla Joan Crawford.

americano e di caffè nero. Per avere la colazione servita a parte ella paga mezzo dollaro di « extra ».

Marion Davies invece, ha una sua cuoca negra nella palazzinetta che le serve da camerino, e Cecil de Mille tiene, allo studio un cuoco apposta per la confezione del suo « lunch ». Anche John Gilbert ha il suo cuoco personale, ma preferisce mangiare al « commissariato » il più spesso possibile.

Gli stranieri

Gli artisti non americani seguono, naturalmente, le abitudini del loro paese, nella scelta dei loro cibi. Marlene Dietrich preferisce, a mezzogiorno, nutrirsi con una buona quantità di frutta colla, salame e pane integrale, di segala. E, sia detto in un orecchio, è tanto parco nello spendere, che porta a casa quello che le rimane nel piatto, cosa che nessun artista americano oserebbe fare. Chevalier, spesso, porta con sé il pane del tipo che preferisce. Del resto, Hedda Hopper porta pur essa, se non il pane, i biscotti speciali che mangia in luogo di quello, e Joan Crawford non vorrebbe mangiare, per quanto c'è al mondo, oltre insalata di quelle che si prepara da sé o si porta allo studio.

Gli artisti di razza spagnuola sono, generalmente, buone forchette: in massima cominciano il loro « lunch » con un « cocktail » di ostriche, cui fa seguito la minestra, poi spolverano un piatto o due, e finiscono con una abbondante razione di dolci. Una ben nota artista spagnuola spende, per ogni colazione in questi caffè che non sono molti cari, da due a tre dollari per pasto.

Di buon appetito sono pure dotate Kay Francis, Kay Johnson e Gwen Lee che, per fortuna, non hanno bisogno di limitarsi nelle spese. Fra gli uomini sono gagliardi mangiatori Charles Bickford, William Haines, che però dovrebbe regolarsi un poco meglio, e Ramon Novarro il quale mangia sempre di gran premura perché dopo colazione ha sempre qualche appuntamento. William Powell si ciba delle più strane vivande, ma è considerato come un raffinato, appunto per questo, per questo, e perché fa un consumo straordinario di tartufi. Se ne fa fare certi panini imbottiti che uno, riempito di platino costerebbe la metà.

Oltre che di trota, Pola Negri è ghiotta di frutta, e come!

Nuovo nome del caviale

« Pallini da caccia e brillantina », questo è il nome che Jack Oakie dà al caviale, una delle sue vivande preferite, dopo il pollo arrosto su crostini di pane di segala. Charles Rogers, invece, è vegetariano: si nutre quasi esclusivamente di insalata. Nessuno al mondo, poi, può vantarsi di aver visto June Collier mangiar altra cosa che uova al lardo. Charles Farrell predilige le costole di montone e, forse perché ha viaggiato molto per mare, le sardine.

Will Rogers, attore e scrittore, preferisce i cibi di carattere nettamente americano: carne in umido alla maniera californiana, carne tritata, carne salata bollita con contorno di cavoli, e torta di mele. Polly Moran va pazza per la cucina alla moda cinese. Nei mesi il cui nome è fiorito da una « r », Ann Harding fa grande uso di aragosta al forno. Conrad Nagel si fa preparare certi panini detti « Sandwich del pompiere », perché contengono ingredienti tanto forti da richiedere l'ausilio delle pompe per spegnere il bruciore alla lingua. Duvvero che dovrebbe aver più cura del suo « tubo di deglutizione »!

Lupe Velez mangia poco, qualche rara bistecca e dolci. Clara Bow si fa portare, dalla sua cameriera, la colazione, in cui spesso figura un piatto di salmone, sia fresco, che conservato, che affumicato, nel suo camerino, che è quello che una volta apparteneva a Pola Negri. La quale Pola era tanto ghiotta di trota che, a volte, ne mangiava fino a tre porzioni.

Usi dei « commissariati »

La Paramount, che copre coi suoi studi circa quindici ettari di terreno, non fa servizio particolare nei camerini degli artisti, sarebbe troppo lavoro per le cameriere. Oltre a ciò si perderebbero troppe posate, quasi che divi e dive — quelli che guadagnano fino a due o tre mila dollari alla settimana — ar-

redassero le loro casa con tali posaterie. La Metro, invece, e la Fox, effettuano questo servizio. Il caffè della Metro, anche, si apre in tempo per la prima colazione del mattino, ma la Paramount e la Fox non lo trovano conveniente. E neppure le lavoleggianti poiché, la spesa media, per un caffè e un panino è di circa quindici centesimi di dollaro e, a quell'ora, non si ricevono manca.

A proposito di manca: la media delle manca che le ragazze di servizio ricevono, è di un quarto di dollaro, per ogni cliente. Quasi tutti i divi hanno l'abitudine di lasciare quel piccolo regalo, ma si dice che Eddie Lowe, per esempio, se ne dimentichi facilmente, e che Ernest Torrence, che è scozzese, cerchi di cavarcela spesso lasciandolo un bottone. Ma son cose difficili da credere.

Alla Metro-Goldwyn-Mayer è invalso l'uso di dare alle piazze il nome di divi e di dive. Così vi è popolarissima l'insalata « Joan Crawford » che consiste in pomodori freschi, tenuti in ghiacciaia e serviti ripieni di pollo freddo tritato. La stessa Joan ne fa uso abbastanza frequente, e li accompagna con piccole gallette salate e un poco di senape.

Il panino imbottito « Lon Chaney » è composto di pomodori e lardo fritto. Dopo la morte del povero grande attore si era pensato di cambiarne il nome, ma poi non se ne fece nulla. Fra l'altro pare anche che, da allora, il consumo ne sia aumentato.

Si divertono

Quello che è certo è che, a tavola, l'allegria scapigliata degli artisti si manifesta in mille modi. Non parliamo dei « ti di spirito », che quelli sono tutt'altro che comuni e ci sarebbe da riempirne un libro, ma della voglia di scherzare che è generale.

Una volta William Haines, fingendosi atirato, inseguì per lungo tratto il gestore del caffè brandendo una seggiola. Lawrence Tibbett, per quanto la cosa non sia considerata come troppo corretta, canta volentieri, a tavola. Si ricordano tutti di una certa colazione lungo la quale lui e Cliff Edwards, hanno sostenuta tutta la conversazione cantando quello che si dovevano dire.

La tavola più interessante della M.G.M., se non la più bella d'aspetto, è quella dei direttori, i quali, dopo il « lunch », giocano ai dadi per vedere chi sarà condannato a pagare il conto di tutti, e si tratta di conti che, al minimo, segnano sessanta dollari: I direttori si trattano bene...

Ogni caffè di studio ha le sue specialità. Alla Metro è celebre il riso in brodo di pollo, brodo nel quale si trova sempre una buona porzione dello stesso pollo. La Paramount si gloria delle sue trote e dei suoi prosciutti, mentre tutto Hollywood decora le insalate composte della Fox. In conclusione, anche i divi mangiano! Costatazione ovvia, ma in un certo senso confortante.

W. H. Derrain



O' C. Haggie della Artisti Associati, soffre di ... appetito. Durante l'interpretazione di « Una Notte Romantica » in cui ha la parte di un frate, non perdeva nemmeno tempo a svestirsi, a mezzogiorno, per scappare al ristorante.

Lil Dagouer: una bistecca e ... acqua pura!

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Rubacconi. L'indirizzo di Billie Dove è « Hillview Apts, Hollywood, California, U. S. A. ». La calligrafia dice: sensualità, egoismo; puoi farmela rivedere quando vuoi. Se io sono giovane e bello? Non me lo ricordo, ma devo averne preso nota in qualche parte, farò ricerche.

Vera Novarro - Roma. Quei films non sono stati ancora annunciati in Italia; se verranno il giornale informerà. Tu non mi sei affatto antipatica; nel mio cuore non c'è posto per i sentimenti ostili, tanto stipati vi stanno quelli benevoli. Sono un arcangelo travestito, capisci.

Rosy. Se il caneco porta sfortuna? Non credo. Le pietre che portano sfortuna sono soltanto quelle che si staccano dai cornicioni nelle giornate di vento e cercano e trovano la nostra testa. La calligrafia ti definisce superstiziosa e volubile.

L. de Paoli. Preferisco Mosjukin. A Marcello Albani, scrivi alla Cines. La calligrafia dice: curiosità, sensualità, un po' di egoismo.

Cicella - Napoli. Suscettibilità, ambizione rivela la tua scrittura. A me gli « esterni » di « La città canora » son piaciuti; e conosco la tua città più delle mie tasche. Certo, Kiepara somiglia a una « guida » napoletana come i fiammiferi svedesi somigliano a un cocodrillo; ma che vogliamo farci? la fedeltà è più facile trovarla in una donna che in un film, Cicè.

Signorina Curiosità. La calligrafia dice sensibilità, intelligenza, fervore. Scrivimi quando vuoi; il mio sogno è di dormire su un letto di lettere.

Il solitario del deserto. Come pseudonimo ti bastava « Il solitario »; dato che non c'è molta folla nel deserto. Scherzi a parte, fotografie per il concorso devi inviarne tre.

Ogni riccio un capriccio. Non ti consiglio di andare spesso in società. Il motto delle ragazze dev'essere: « Conoscenza poche, ma buone ». Scegli gli amici con la stessa cura con cui scegli i tuoi abiti; non ricordo se questa massima sia di Socrate o di Paquin.

Helm. Ignoro l'indirizzo di Kiepara. A Brigitte Helm scrivi in tedesco. I films stranieri hanno libero ingresso in Italia. Giustifico la sua passione per il cinema, ma in una stanza tappezzata di ritratti di attori non potrei vivere, mi sentirei come avvolto in un giornale illustrato.

Seluggia anzi che no. Semplicità, buon gusto, sensibilità rivela la tua scrittura. Son lieto di apprendere che hai molta fiducia in me. Tutti, del resto, la hanno. Una volta mi lasciarono solo con un milione e quando tornarono io e il milione c'eravamo ancora. La sera sognai di essere diventato una roudine; ma questo non ha relazione con l'episodio.

G. Migliavacca - Asti. Se il giudizio sarà favorevole vedrai pubblicate le fotografie.

Loati innamorato. Ami Liliuccia dello stesso amore con cui Dante amò Beatrice? Non dirglielo, altrimenti ella ti chiederà di dimostrarcelo secondo un'altra Divina Commedia e chi sa se tu la caverai con un paio di mesi di lavoro. Hai disposizione per la terza e per l'endecasillabo? Me lo auguro, nell'interesse di Liliuccia e della letteratura.

Astro contemplatore. Ancora appunti sul concorso per il titolo? Tu avevi proposto « Nadir » e sostieni il tuo pieno diritto al premio, perché con questo titolo il nostro giornale avrebbe battuto « Zenit », dato che Nadir e Zenit sono i due punti opposti del cielo. A parte il fatto che il nostro programma non contiene lotte con nessun altro giornale, è una ben strana teoria, la tua; secondo la quale se io mi chiamassi Tempesta e tu Sereno noi dovremmo romperci la testa tutte le volte che ci incontrassimo. La fotografia mi pare abbastanza espressiva.

Attore Bergamo 193. Grazie del buon ricordo.

Mugali - Milano. Chiedi in qualunque libreria le novelle di Pirandello.

Blue Eagle. Hai fatto benissimo a lasciare il campo al rivale, quando ti sei accorto che « la carta » lo dava vincitore. Consideri le donne, l'amore e i films con molto buonsenso; abbiti una lode complessiva e cordiale.

Anifige. La calligrafia ti definisce superficiale e volubile. Ti piace giocare il foot-ball? In una fanciulla ecco una qualità che non mi seduce. Il sospetto che tu possa sai tirare dei magnifici goals e ignori invece come si fanno cuocere le uova al tegame, mi riempie di malinconia.

Rimè sempre Rimè. Credo che il giovanotto tu voglia veramente bene. Desiderandoti modesta e priva di cipria e di rossetto egli dimostra che i suoi disegni su te sono onesti e duraturi; devi essergliene grata. Andrete verso le nozze a tappe forzate.

F. Ombra M. Mi accusate di non avervi compresa. E' la classica accusa femminile, codesta. Quando sorpresi la mia cara Adelaide attaccata al collo del mio amico Gastone come se sotto i piedi le si fosse improvvisamente aperto un precipizio, ella, prima ch'io dessi una forma concreta alla mia indignazione, mi puntò l'indice al viso e gridò: « Facci, tu, tu che non mi hai mai compresa! ». « Mi par di comprenderti adesso » arrivai a dire sbalordito; e desistetti da ogni rappresaglia.

Sincerità - Firenze. Sei una cara bambina ed hai tutta la mia amicizia. Intelligente, serena, leggermente egoista ti definisce la calligrafia. Non ti domandare come farai a distinguere l'amore da tutti gli altri sentimenti che una donna può avere per un uomo. L'amore, anche nelle sue forme più nitide e benigne, è accompagnato e rivelato da fenomeni intensamente drammatici; è più facile non accorgersi di un vaso caduto sulla testa da un quarto piano che di un amore insinuatosi nel nostro cuore per il tramite di un sorriso o di un'occhiata. Capito?

Dalak - Massana. Ho passato le fotografie al Concorso.

Un giovane innamorato. Spasimi per Dria Paola? Seusami, ma non ti compiango. A parte tutto, innamorarsi di un'attrice è segno di poca intelligenza. Nei films le dive non chiedono ammirazione per la loro bellezza, ma consensi per la loro arte; desiderarle come donne significa disilluderle e offenderle.

Bionda maliziosa S. O. S. Mi trovate interessante? Oh, se sapeste come lo sono di più in privato! So fare il canto del gallo come pochi, so improvvisare una perfetta imitazione del controllore dei tranvai e conosco una quantità di indovinelli. Ve lo dico in un orecchio; a queste qualità devo tutti i miei successi nei salotti e con le donne. Il giovine che vi ha detto di nutrire per voi una simpatia profonda ma non ancora abbastanza matura per rendere necessaria una « dichiarazione » non è che uno sciocco razionale e progressivo. Ditegli che i bollettini quotidiani dei suoi sentimenti, anche se corredati di un grafico dimostrativo (come quelli sullo sviluppo delle aziende, ne avete mai visti?) non vi riguardano.

Ranocchietta. Conosci « Ragno d'oro »? Ha una rubrica di consigli, alla quale puoi indirizzare le tue domande.

Ciprietta - Milano. « Perché quando amiamo una persona lontana ci sentiamo staccati da quanto ci ricorda ed estranei a tutto quello che

prima ci interessava? » Perché il nostro mondo è ormai un altro, quello dell'assente; e quando lo conosceremo ci sembrerà familiare come se ci avessimo sempre vissuto. Per la stessa ragione, quando abbiamo finito d'amare una persona ci domandiamo inutilmente come abbiamo potuto veder riuniti in essa tanti doni quanti non se ne trovano neppure nei personaggi dei libri di lettura. L'amore, Ciprietta, è il più complesso fenomeno ottico che si conosca.

Florinda - Milano. Il ritardo è dovuto al numero delle lettere che aspettano; oppure non ho neanche ricevuto. La calligrafia ti definisce un po' egoista, ma fine. Per non mi illudo di conoscere « a fondo » il tuo temperamento. Il carattere femminile è tutto in superficie, ed è perciò che spesso risulta incomprensibile all'uomo, il quale ha la mania - quanto mai innocua - di approfondirle.

Due cretini - Milano. E modestia, la vostra? All'attore potete scrivere presso la Metro Goldwyn Mayer, Culver City, California, accludendo i francobolli per la risposta.

Un gruppo di amici rinisti. Volete il giornale bisettimanale? Grazie della simpatia, ma per ora non è possibile. Un giornale non è soltanto un problema redazionale, ma un problema tecnico.

Giovinette ardenti - Venezia Bologna. Siete quattro ed avete ciascuna un « fascino da baci ». Da quanti baci? Siate precise, perché io non sono forte in matematica. E un piacere però per me avere amiche così leggiadre; e mi affretto a dissuaderle dall'inviare le attrici, la cui vita ha esattamente la stessa percentuale di dolori e di gioie che ha la nostra. Privilegiato, nel mondo, non ce ne sono che in apparenza. Conservatemi la vostra simpatia ma non mi mandate « mazzi di baci »; il medico mi ha proibito le emozioni violente, e il postulettere poi, è pure un noio.

Scarpoucin. Grazie della simpatia. Il tuo peso non è eccessivo; e non sempre la bellezza è sintesi. La calligrafia ti definisce vivace, sensibile, fantasiosa. Fannullone pure le tue piccole confidenze. Io manifestai fin da piccolo la vocazione del confidente; ero sempre dietro le porte ad origliare e perdevi molto sangue dal naso quando non le aprivano con cautela.

Lo Scicco - Firenze. Chiedi a un libraio. Se ne pubblicheremo due o tre, ma non ricordo le edizioni. Era alto 1,60.

Piccolo lord. Manda pure in francobolli. Quanto al tuo amore contrariato, ubbidisci se puoi a tuo padre; altrimenti temporeggia.

Bristol Dip. L'età di Maria Jacobini? Non ha più vent'anni; altro non dico. Francesca Bertini è nata nel 1892; e neppure dovevo dirlo. Ignoro « il destino delle nate in agosto »; in questo mese sono sempre in campagna e faccio vita ritiratissima.

Franco Martini. Grazie della simpatia, con scaramella. Grazie anche dell'offerta di rubricazioni, ma il tuo indirizzo qual'è?

Nandara. Non ho autorità sufficiente per presentarti a un editore. Oggi è più facile trovare un giacimento di petrolio che un editore accessibile. Se vuoi una mia opinione sul tuo lavoro, mandami una novella e ti dirò; se fosse bella potrei proporla per la pubblicazione in qualche giornale della Casa.

Violetta. A Janet Gaynor puoi scrivere presso la Fox Film, a Hollywood.

Spartinucci. Tenta al Concorso.

Fior di giglio. Vi incontraste in tranvai; e vedendo ed amando in tutt'uno, per te. Questi tranvai, con le loro scosse brusche, i loro scatti frenetici, sono ben più galeotti del libro di Francillotto, che così efficacemente intenerì Francesca. Bene, vi amate senza svelarlo; ma il contegno del giovine, da quando ha appreso da un comune conoscente la tua simpatia, è diventato freddo e riservato. « Perché? » tu mi chiedi. Mi par semplice; gli avranno detto di te cose non vere e non piacevoli. Se tu non avessi affrettato gli eventi, se avessi lasciato fare al tranvai oh, fior di giglio! a una curva delle rotte vi sarete un giorno o l'altro trovati l'uno nelle braccia dell'altro.

Mme. Fervore, sensibilità espone la tua calligrafia. Marcello Spada non mi sembra possa sostenere un confronto con Barrymore e Mosjukin.

Abmed Ben Hasan - Siroati. Quando scrivi alle attrici accludi i francobolli per la risposta. Della simpatia ti son grato. Hai scritto anche « tragiche che a giudizio di molti sono come ». Non ti indate. Una tragedia può essere forte, commovente, ossessionante, tutto ma non « carina ». Dai greci a noi, nessuno è stato mai capace di scrivere una tragedia « carina »; un'altra volta che hai leggere una tua tragedia e te la giudicano carina, dà di piglio a un bastone e colpisci.

Bionda appassionata sornia. Un paragone tra Greta Garbo e Dolores Del Rio sarebbe troppo invidioso per quest'ultima. Conrad Nagel è nato il 16 marzo 1897.

Esplanada. Digli che ti è simpatico, non c'è nessun male a farlo. Io non penso mai, delle mie corrispondenti: « Che stupide! ». Essi sono quasi sempre giovani e belle; che bisogno avrebbe di essere geniale? Ho conosciuto qualche donna geniale; e preferisco qualunque altra ventina.

Anna paucate. Manda pure le fotografie del tuo lombo. Grazie della simpatia.

Isabella. La tua calligrafia mi piace; rivela, penso, un'intelligenza vivace e lozzaria. Approvo i tuoi gusti, ma se sono attente; e dico questo perché nulla mi dà fastidio come l'oscurità dei famulisti di zolfo e la scortatezza. A una pallida marchesa intellettualmente sottoponga una popolana tutta istinti e perciò mille volte più interessante. Trasportando il paragone in natura, un'aspra scogliera su un mare di pombo mi dice assai più di certe celebrate riviere per le quali, se non ci fossero, le ideografie e le cartoline al platino bisognerebbe inventarle in fretta. Ma forse ci siamo compresi. Non capisco perché tu escluda Zola dalle tue simpatie letterarie. Delle immortate lohi ti son grato.

Zanastrotto il brutto. Un tale ti manda la fidanzata e tu desideri che io ti suggerisca « un mezzo radicale per toglierlo dalla circolazione ». Che dirti, mio caro? scrivi ad Al Capone. Io non ho nessuna disposizione per l'arte di eliminare i nemici. Ci fu un periodo della mia vita in cui un topo mi dava molto fastidio. In una notte sola mangiò l'intero manoscritto di un mio romanzo. Si abituò tanto, poi, a quel genere di cibo, che quando non ne trovavo non mi lasciava dormire; ero costretto, perciò, a buttar giù, ogni sera, una ventina di cartelle di scritto, e a lasciarglielo nel solito angolo. Bene, decisi di sopprimerlo. Gli preparai il grano avvelenato e attesi. Il topo arrivò alla solita ora; ma quando si avvicinò al grano, qualcosa in me insorse. L'orrore mi spinse a ricacciarlo indietro con un urlo roco. Tre volte tornò, tre volte gli salvai la vita con lo stesso mezzo; devo proprio aggiungere che restituii il grano avvelenato al droghiere e che il topo morì di arteriosclerosi in tarda età? Convinciti dunque che non ti posso essere di nessun aiuto per quel che mi chiedi.

Napetanina. L'indirizzo di Lal Dagover è « Arysallee 4, Berlin Westend ».

Il super-revisore



Quest'oca non è oca come... un'oca comune, mercè gli occhiali che le ha messo la graziosa Fay Webb essa può distinguere a prima vista un flacone della vera Magnesia S. Pellegrino da una qualunque imitazione.

FORFORA

E' quasi sempre l'avanguardia delle calvizie e di tutte le circostanze speciali che l'accompagnano. Come si pervenga a ciò è chiaramente spiegato nell'opuscolo « La Capigliatura » del Dottor Weidner, specialista di Berlino, che ha scoperto un metodo razionale di cura.

Chiedere l'opuscolo in italiano a « Edizioni Cine », Via Nullo 15, Milano (121) che lo spedisce gratuitamente e franco di porto.

DIMAGRIRE

Iodorganine Doll Mercier

L'Iodorganine fa diminuire il peso da 1 a 30 chili senza abbandonare il regime abituale. Risultati rapidi e sicuri visibili fin dai primi giorni. Il solo prodotto scientifico assolutamente innocuo a base di glandole fresche disseccate nel vuoto. L. 24 in tutte le farmacie. Opuscolo gratis. Prodotti Mercier, via M. Gioia, 1 Milano.

LE PRIME A MILANO

Dopo « Terra madre », ecco ancora una chiarissima prova che l'Italia può ormai mettersi in gara con la cinematografia estera e vincere la sua definitiva battaglia: « Rotane » della « Sacia », realizzato da Mario Camerini, su scenario di Corrado d'Errico, presentatoci dal San Carlo in un'accurata edizione, non ha proprio nulla da invidiare alla produzione di Hollywood o di Berlino; con la differenza che esso reca il segno inconfondibile delle nostre tendenze estetiche e dell'orientamento spirituale che noi vogliamo dare alle nostre opere cinematografiche.

Di « Rotane » ammiriamo anzitutto la tecnica, impeccabile sotto ogni riguardo, l'armonia, la fusione e le proporzioni tra le varie parti, l'euritmia del montaggio, la sobrietà dei motivi decorativi, ornamentali e la perfetta fusione tra argomento e realizzazione, tra interpretazione artistica e tecnica. Questa volta non abbiamo bisogno di indulgere al *regisseur* e ai suoi collaboratori per le notorie difficoltà incontrate nel loro aspro lavoro e per la insufficiente attrezzatura del teatro di prosa, per la ragione che nel più aggiornato degli *studios*, non si sarebbe potuto fare di meglio. L'Arata ha ottenuto una fotografia che costituisce da sola un godimento squisito, tanto è ricca di toni caldi, di luminosità, di giochi di luci e ombre, raggiungendo, spesso, effetti bellissimi.

Anche la recitazione è stupenda. Tra gli interpreti emerge un giovane destinato a grande avvenire, che recentemente gli americani innalzarono a un ruolo di protagonista: Maurizio d'Ancora. In pochi film egli ha già conquistato la padronanza dei suoi mezzi eccezionali. Dotato di una maschera caratteristica e espressiva, che pur mancando di talune sfumature e di graduali passaggi e smorzature, può esprimere al massimo i sentimenti esterni, i più opposti, il d'Ancora si vale di una non comune sensibilità e intelligenza per incidere fortemente i caratteri del personaggio, senza mai oltrepassare i limiti del più assoluto buongusto e della chiarezza. Egli doveva misurarsi con un « personaggio » difficile, con una parte di ampia tessitura, dove la gioia, la malinconia, il dolore, la disperazione, la collera, l'odio, la gelosia, la passione sensuale e spirituale si susseguono, si alternano ininterrottamente; e la prova ardua è stata superata da lui con una bravura addirittura prodigiosa.

Con molto sentimento, con grazia raccolta e piena di fascino, con commovente sincerità, Kathe von Nagy, anch'ella molto giovane, ha dato vita al personaggio affilato. Anche il suo gioco, come quello del d'Ancora, è pregevole per sottigliezza di sfumature, per intuito, per disinvolta preziosità di atteggiamenti. Sa valersi dei suoi occhi bellissimi, per esprimere quanto più possibile, senza il soccorso del gesto, che in lei è sorvegliatissimo sempre, sintetico e preciso. La malinconia che caratterizza questa indimenticabile figura di donna innamorata e fedele fino al sacrificio, è dall'attrice espressa senza equivoci possibili. La Nagy sa camminare sul filo del rasoio, senza ferirsi.

Del Camerini ci erano note le attitudini e la serietà dei propositi. Già con « Kiff-Tabbi » ci aveva dato la misura delle sue qualità di cinematografo. Ma con « Rotane » egli ha spicco il grande salto che lo porterà lontano, purché gli siano dati i mezzi necessari e libertà di movimenti. Vorremmo anzi dire che egli è già troppo esperto e che, se un pericolo è in agguato sul suo cammino, è proprio questa sua sicurezza, che lo induce a strafare, a far bello, prezioso, ad abbandonarsi a superficialità dilettantesche, per giungere a singolarità stilistiche che raggiungono talvolta l'effetto opposto, rallentando l'azione. L'aveva e generoso difetto, che è un'altra prova di nobiltà. Lo scenario di d'Errico è di una semplicità lineare. La storia che vi si racconta è storia di tutti i giorni e di tutte le latitudini. Pure, grazie a un'inquadratura che è un esempio di misura e di precisione, è riuscito a darle significazioni che oltrepassano la lettera, innalzando l'opera sulle sue realistiche apparenze.

Nel « Grande sentiero » della Fox, messa in scena con ricchezza di mezzi da Raoul Walsh e presentatoci dall'Odeon non accadono grandi fatti. Il realizzatore si limita a narrarci, in esso, le vicende di alcuni pionieri d'ogni paese e d'ogni razza, i quali, tra sofferenze inenarrabili, con ardimento e con cieca fede nell'avvenire, seppero tracciare il grande sentiero che doveva condurre la bandiera degli Stati Uniti all'attuale prestigio e potenza. Vediamo così questi avventurieri, all'alba del 1840, partire dalle rive del Mississippi per la conquista del West selvaggio e desolato. I piccoli episodi dei preparativi e della marcia, in cui risalta la rivalità di Gianni Coleman con Paolo Clark, originata soprattutto dalla presenza di una graziosa fanciulla, Rita, che dà luogo a imboscate e a duelli mortali, servono più che altro a dipingere i caratteri di taluni di questi uomini, così dissimili tra loro, la vivacità delle loro passioni elementari e la loro eroica incoscienza.

Ma la nostra ammirazione, il nostro stupore per quest'opera è dovuto alla magistrale potenza con cui è interpretato fotograficamente il paesaggio mutevole, per le inquadrature perfette, per le luci ottenute nelle riproduzioni dal vero, per la grandiosità della ricostruzione scenica e per la scelta dei tipi. Tra le scene più emozionanti, ricorderemo la partenza della lunga carovana verso le vergini boscaglie, che deve spesso squarciare per aprirsi un varco; la marcia interminabile sotto il sole rovente, con guadi di fiumi in piena, che travolgono carri, bestie, mandre, persone; una caccia al buffalo; la discesa difficilissima di uno spaventoso precipizio; le sofferenze dei pionieri nella pianura soffocante; il passaggio del territorio dei pellirossi e il combattimento con gli indiani, reso alla perfezione.



Richard Arlen tra i due celebri operatori-esploratori Merlam Cooper e Ernest Shoedsack, di ritorno da un viaggio avventuroso in Africa. Appartengono tutti e tre alla Paramount.

Se difetto v'è in questo film, è la recitazione degli attori, cioè il parlato. Sono bellissime le loro cadenze dialettali, la loro pronuncia meridionale, che l'influenza dell'inglese rende anche più barbariche, dandosi così una nota di colore stupendamente realistica, ma ahimè, la pessima letteratura ha guastato tutto. Immaginatevelo questo siciliano emigrato chissà come, pronto a tutto, anche a uccidere se occorre, brutale e sincero come la natura stessa, che si esprime in questo modo: « Voi andrete in una terra incantata che sarà la nostra nuova patria; una terra che ha i dolci pendii delle montagne adagiati sugli orli delle grandi valli dall'erba tenera e verde; che ha ruscelli e laghi inviolati; la terra del salmone, dell'orso e del daino; che sarà il vostro paradiso, se non avrete paura di guardare grossi e paurosi fiumi, di scalare alte montagne bloccate dalla neve e di attraversare estesi, brucianti deserti, che atterriscono il cuore dell'uomo ». Alla *Jargal*, nemmeno nel West del 1840, è possibile salvarsi di sì letteratissimi e nauseabondi parolai!

A parte questa nota stridente, tutti gli interpreti assolvono il loro compito con molta dignità; ricorderemo Franco Corsaro, già noto per « Luigi, la Volpe », Luisa Caselotti, che ammirammo in « Sei tu l'amore? », Guido Trento, Fred Malatesta, Luciano Garuffi, Cesare Vanoni e Agostino Borgato.

« Infanzia » truculento film di ambiente russo, apparso di sfuggita all'Odeon, tra le disapprovazioni del pubblico, meritava la sorte che ha trovato tra noi.

Per la cronaca, diremo che il suo realizzatore è Robert Vignola e gli interpreti, enfatici, teatrali al massimo, sono Marion Nixon, William Collier e Carmel Myers.

Così il « Serpente bianco », proiettato all'Excelsior. Polpettone illogico, dove si raccontano le più assurde pazzane sul conto della colonizzazione inglese in Africa. Vi sfigurano: Eleanor Boardman, Jean Hersholt e Ralph Forbes.

Al Reale: riedizione di un Harold Loyd.

Enrico Roma

MADAME DU BARRY VERSO IL PATIBOLO

Travolte dal turbine rivoluzionario, condotte davanti a tribunali improvvisati il cui compito era quello di velare con una parvenza di legalità e di giustizia la vendetta già a lungo meditata, molte donne seppero trovare, negli ultimi attimi della loro vita — mentre la mannaia della ghigliottina le aspettava — atteggiamenti di composta fierezza e di sereno coraggio.

Madama Du Barry, la celebre favorita di Luigi XV alla cui frivolezza la folla attribuiva molti degli avvenimenti che caratterizzarono quel sorprendente periodo della Storia francese, non appartiene certo alla schiera di queste donne. Fu condotta al patibolo con la comune carretta dei condannati, attraversando una folla ribollente di odio. Era vestita di un abito bianco ed i suoi capelli biondi erano stati tagliati dalle forbici dell'aiutante del boia. Così recisi essi lasciavano scorgere il collo ancor bello nonostante Madame avesse passata la quarantina. La Du Barry scuoteva i capelli e cercava di rialzarli per mostrare il suo viso. Voleva che il popolaccio provasse pietà della sua angoscia. E non cessava di invocare misericordia, con le frasi più umilianti. Piangeva di continuo e ogni tanto aveva invocazioni disperate.

— « La vital! La vital! » — gridava. « Vi domando la vita! Lasciatemi la vita e io donerò tutte le mie sostanze alla nazione! ».

Attorno a lei si rideva e si urlava. Sulla piattaforma della ghigliottina si dovette trasportarla di peso. Quando ormai ogni speranza era perduta, si rivolse, con voce quasi spenta, al carnefice...

La storia di questa donna, come quella di tutte le altre che presero parte al tragico evento francese, è ampiamente rievocata nell'opera

DONNE DELLA RIVOLUZIONE

della quale si trovano in vendita, in tutte le edicole, le prime due dispense al prezzo di cent. 70 ciascuna.

L'opera è ricavata dai lavori originali di Lamartine, Michelet, Blanc, ecc., trad. e annotata da Guido Vincenzoni.

L'abbonamento all'opera completa (35 dispense stampate in rotocalco, 300 illustrazioni) costa L. 20.

Indirizzare vaglia e richieste di chiarimenti a:

RIZZOLI & C. - Piazza Carlo Erba, 6 - Milano.

UN'ORA DI SVAGO

Una bella novella d'amore; una lunga puntata di romanzo; un divertente articolo su argomento cinematografico; una pagina di fotografie dei più curiosi fatti accaduti nel mondo in una settimana; un avvincente racconto di avventure; un articolo sulla lotta fra polizia e delinquenza nelle grandi metropoli; la vita di una famosa avventuriera; la rubrica del medico; la rubrica di « Fante di Cuori » (come vorreste amare ed essere amate?); da quaranta a cinquanta

fotografie dei films più recenti e più appassionanti: È questo il sommario di ogni fascicolo settimanale di « PICCOLA », la cui lettura rappresenta un'ora di autentico svago. Sfogliatene un numero e ve ne convincerete. « PICCOLA » si trova in vendita in ogni edicola e costa 40 centesimi.

CONCORSO FOTOGENICO I° PERIODO



PER
LE NORME DELLA VOTAZIONE
VEDI A PAG. 15

*Dovendo pubblicare le fotografie del
Concorso, rinviare al prossimo nu-
mero la continuazione del romanzo
"ALBADORO"*



NON È UN MISTERO

Gli scienziati hanno in modo assoluto stabilito che uno dei benefici del RADIO è la rigenerazione del derma.

Perché viene insistentemente richiesta la **CREMA DI BELLEZZA RAMEY?**

Perché essa **contiene del radio** e la sua azione guarisce i tessuti e procura l'energia alle cellule stanche, fa scomparire tutti i difetti quali rughe, screpolature, macchie, ecc. È un prodotto scientifico, ed in questo è la ragione del suo incontrastato successo.

Provatela oggi stesso e vi convincerete

Nei migliori profumieri. Franco dietro vaglia di L. 12 riceverete un vasetto di crema richiedendo al Deposito Generale RAMEY - Milano, Corso Ticinese N. 6. Sezione N. 1.



LA BLONDE REINE DES



CAMOMILLES

Il prodotto più venduto in tutto il mondo. Mantiene ai capelli biondi il loro colore naturale. Schiarisce quelli divenuti troppo scuri. Dona ai capelli scuri tutte le gradazioni che si desiderano: dal rosso rame al biondo inglese. Ad ogni flacone è unita una chiarissima istruzione per l'uso.

**NON È UNA TINTURA
NON È DANNOSO NÈ AI
CAPELLI NÈ ALLA CUTE**

Un flacone di saggio contro vaglia di L. 13.50 alla Concessionaria - S. A. per i Prodotti

LALIS

Via Castiglione N. 21 - BOLOGNA

Per Dimagrire

Prendete le **Pilules GALTON** Dimagrante perfetto che agisce portando un miglioramento alla digestione e senza nuocere alla salute. Mente, ventre, guance grasse, anche l'organismo ringiovanito. * Scatola L. 20,50 anilipale, spedito franco. Milano: Farm. Zambelletti, 5. P. N. Carlo. - Torino: Tarrico. - Napoli: Lancellotti. - Roma: A. Manzoni & C., 91, via di Pietra. Autoris. 1941. no n° 13.981.

Gli abbonamenti alle pubblicazioni editte dalla **S. A. SECOLO ILLUSTRATO** possono aver inizio da qualsiasi numero: basta specificare la decorazione.

NORME PER LA VOTAZIONE DEL PRIMO PERIODO DEL CONCORSO

Diamo, nella pag. 14, i ritratti dei tredici concorrenti rimasti in gara. Ci duole che vari di essi non abbiano compreso come le fotografie per questa votazione dovessero essere diverse da quelle già inviate, più grandi e più chiare. Ad ogni modo le presentiamo come ci sono giunte.

Per votare basta scrivere, sullo spazio apposito nel talloncino qui sotto, il numero corrispondente alla fotografia prescelta, e spedirlo a «Cinema-Illustrazione»: Votazione Concorso, Piazza Carlo Erba, 6, Milano, incollato su semplice cartolina postale.

Il tempo utile per l'invio scade il prossimo 15 aprile, a mezzanotte.

Nel numero seguente daremo il nome e la fotografia del candidato e delle candidate vincenti. Rammentiamo ai lettori che su ogni talloncino si può votare solamente per un uomo e per una donna.

Le fotografie dei vincenti, cioè di coloro che avranno raggiunto maggior numero di voti, saranno spedite, secondo il programma del concorso, alle case cinematografiche le quali saranno assolutamente libere nel loro giudizio, come abbiamo tante volte pubblicato.



10 11



CONCORSO

SIETE VOI FOTOGENICO?

TERZA SERIE

Sollecitiamo tutti coloro che hanno vista pubblicata una loro fotografia a farcene pervenire altre due, una della testa e una di tutto il corpo, diverse da quelle già pubblicate e di grandezza non inferiore al formato di una cartolina postale, stampate su carta nera e lucida.



12

i voti. Avvertiamo i lettori che tutti gli invii di una sola fotografia o di due sole, saranno inevitabilmente cestinati. Allo stesso tempo avvertiamo che, in nessun modo, si risponde a lettere in cui ci si chiedono informazioni sul concorso, né sulla accettazione delle fotografie, per evitare troppo lavoro. Le fotografie non accettate non

si restituiscono. Ogni fotografia deve portare a tergo nome, cognome e indirizzo del concorrente. Ripetiamo anche che le fotografie devono essere stampate in nero, su carta liscia.

3. Col primo numero di giugno cominceremo a pubblicare le fotografie dei concorrenti a questo terzo concorso che saranno stati prescelti dalla commissione. I nostri lettori saranno poi chiamati, seguendo le stesse norme usate per il primo concorso, a votare tra i candidati prescelti, di cui avremo pubblicato, tutte in uno stesso numero, le ultime fotografie: colui e colei (uomo e donna) che otterranno il maggior numero di voti verranno indicati alle case produttrici.

4. Tutti coloro che saranno prescelti non appena avranno vista riprodotta la loro fotografia, dovranno inviarne altre due, di maggior formato, una della testa ed una di tutto il corpo, diverse da quelle già inviate, per la votazione finale dei lettori.

5. Non sono ammessi al concorso i professionisti dell'arte drammatica.

6. Resta bene precisato che il nostro compito si limita alla pura segnalazione dei prescelti dalla votazione dei lettori alle case cinematografiche che rimangono completamente libere nelle loro decisioni.

7. Le fotografie di chi non si atterrà a queste norme saranno cestinate.

8. Le fotografie dei concorrenti devono essere inviate a: «Cinema-Illustrazione», concorso fotogenico, Piazza C. Erba, 6, Milano, indicando le proprie attitudini e gli sport o le belle arti praticati.

Tagliando per la votazione del Primo Periodo del Concorso Fotografico

DÒ IL MIO VOTO

alla Signorina

al Signor

N.

N.

Nome

Città

Indirizzo

I nostri auguri a...



Anna Q. Nilsson, che compie gli anni il 30 del corrente. Ora si trova in Svezia, sua patria, in convalescenza.



Gloria Swanson, United Artists Studios, 1041 No Formosa Ave., Hollywood, Calif., che compie gli anni il 27 maggio.



El Brendel, il comico della Fox Film 1401, No. Western Ave., Hollywood, Calif., che compie gli anni il 28 marzo.

UN PARRUCCHIERE GENTILE

Il Signor Gigi Romano di Como, parrucchiere e profumiere, ritiene suo dovere far conoscere alle persone che hanno i capelli grigi, la seguente ricetta che gli ha dato ottimi risultati e che raccomanda ai suoi clienti in tutte le occasioni.

«In un flacone da 250 grammi versate 30 grammi di Acqua di Colonia (3 cucchiaini da tavola), 7 grammi di Glicerina (1 cucchiaino da caffè), il contenuto di una scatola di Composto Lexol (nella quale troverete un BUONO per un utile REGALO) e tanta acqua comune fino a riempire il flacone. Le sostanze occorrenti possono essere acquistate con poca spesa in tutte le farmacie, nelle migliori profumerie o presso tutti i parrucchieri e la mescolanza è molto semplice. Fa bene l'applicazione due volte per settimana fino ad ottenere per i vostri capelli il colore desiderato. Questa preparazione non è una tintura e non colora il cuoio capelluto il più del tutto; non è grassa e si conserva indefinibilmente. Con questo mezzo tutte le persone coi capelli grigi ringiovaniranno di almeno 20 anni. Il Lexol a sparire la forfora, rende i capelli morbidi e brillanti e favorisce la loro crescita».



Se usate per le povere mani arrossate e screpolate, per il viso scupato dall'aria fredda la

CREMA IGIENICA DIADERMIMA

non avrai più a lamentarti di questi inconvenienti.

Usare la Diadermima vuol dire avere una pelle liscia, vellutata e sana e conservare mani bianche e morbide.

Laboratori Bonetti Fratelli
MILANO - Via Comelico, 36

Vendute in vasetti di vetro azzurro da L. 6.— e L. 9.— nelle Farmacie e Profumerie.

Deboli di vista! Usate "LOIDU"

Unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti, dà un'invidiabile vista anche a chi fosse di età avanzata. Opuscolo esplicativo gratis a tutti. Farmacia Croce Verde, Poggioreale, 88 - NAPOLI.

Ondulina

Peli dal viso, spalle,

arrecino i capelli istantaneamente senza ferri. Per sei mesi L. 8, un anno L. 15. — Annesso istruzioni, macché DEPLONE del Dr. Channonis, innocuo - distruggono dalle radici senza riprodursi, meravigliando scienza, entusiasmando signore. - Dose per lanuggine L. 9, tre cura completa pelo folto L. 25. Vaglia al LABORATORIO CHIMICO NAZIONALE - Bastioni Garibaldi, 27, C. — MILANO

SHAMPOO CADEI

all'Henné, ai Fiori Camomilla, al Mallo, a 700.
I MIGLIORI SHAMPOO PER TUTTI
rendono bella e vitale la capigliatura
ottimi per bionde, bruno e bianche.
In vendita presso i principali Profumieri e dal
F.lli Cadei, MILANO - Via Victor Hugo, 3 C
che a richiesta spediscono ovunque.



LILIAN HARVEY.

la indiavolata attrice tedesca che ha interpretato "Ai vostri ordini, principessa", di cui diamo alcune belle scene a pagina 7.